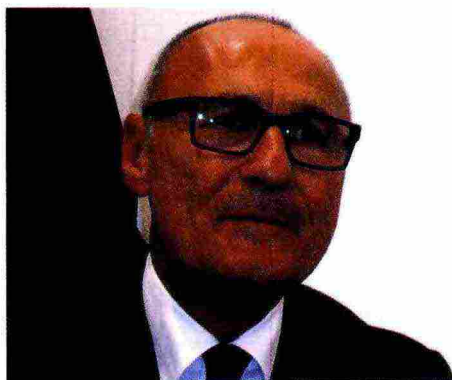




INTERVISTA

di PAOLA CAMERA



Nardo Filippetti: «Tamburi è stato decisivo»

UNA NUOVA VITA IMPRENDITORIALE

MILANO - Siamo al rush finale, pochi giorni e Nardo Filippetti cambierà ufficialmente vita tornando in esclusiva al suo primo amore, l'hotellerie. A brevissimo dovrebbe infatti con-

cludersi la due diligence ed essere ufficializzato il passaggio di Eden ad Alpitour, con il definitivo abbandono del tour operating da parte del manager pesarese. «Siamo agli sgoccioli, ora è solo una questione di ok delle istituzioni, degli ultimi dettagli da definire, ma il grosso è stato fatto - ha detto Nardo Filippetti -. Abbiamo aperto tutto, rapporti, relazioni, ora è solo una

questione di ok delle istituzioni, degli ultimi dettagli da definire, ma il grosso è stato fatto - ha detto Nardo Filippetti -. Abbiamo aperto tutto, rapporti, relazioni, ora è solo una

questione di dettagli. Io poi mi concentrerò sugli hotel, guardando a nuove possibilità di crescita ma innanzitutto consolidando quello che fin qui è stato fatto». Un cambio di vita ufficializzato in occasione dell'opening del Modica Beach Resort, ultima new entry del gruppo alberghiero, che ha visto il Cavaliere del lavoro protagonista di un evento di gusto e di una lunga chiacchierata sul turismo a 360°.

CONTINUA
A PAGINA 3

LE PREVISIONI PER L'ESTATE

TUTTI I PUNTI DI CRESCITA

Crescono alcuni paesi nordafricani, calano invece i Caraibi, mentre la Grecia è la più richiesta e la Spagna paga l'eccessivo rialzo dei prezzi. Tutti elementi da tenere ben presenti per una visione oggettiva di quest'apertura dell'estate 2018 secondo Nardo Filippetti, che ha voluto anche lanciare un monito all'incoming italiano: siete rimasti indietro, rinnovate!

«Gli operatori stanno crescendo tra l'8 e il 12%, e questo è un bel dato. Qualcuno aveva velleità maggiori, per cui ha fatto un passo un po' più lungo, ma già una crescita rispetto allo scorso

anno mi sembra buono. Ci sono delle aree di difficoltà, ci ha massacrato la stagione degli uragani nell'area caraibica e ancora ne risentiamo lo strascico. Trend fortunatamente compensato dalla crescita di più del doppio del Mar Rosso, dove tutti i tour operator stanno crescendo a tripla cifra. C'è un po' di calo sulla Spagna perché prima che riaprisse il Mar Rosso andavano tutti là, hanno alzato i prezzi a dismisura e ora sono alti. L'Italia ha beneficiato della crisi del Nordafrica, ma per me non ha colto l'opportunità. Avremmo dovuto investire prima. C'è una domanda che ama l'Italia ed è di

qualità e non di numeri. Certo, è vero che il turismo mondiale raddoppierà in dieci anni, ma non si farà in tempo a crescere con le strutture, e questo è un male. Ci sono poi casi come ad esempio Roma, dove la domanda è sempre alta e gli alberghi non vogliono stare chiusi per riqualificare».

Su e giù

Su alcuni paesi nordafricani, gli i Caraibi, la Grecia è la più richiesta e la Spagna paga l'eccessivo rialzo dei prezzi

8-12%

Crescita operatori nel 2018

BARCELÒ ANDAVA PER LE LUNGHE E NON HA FATTO L'OFFERTA ADEGUATA

«UN INTERLOCUTORE FORTE è essenziale nel mercato italiano»

Rapporti

Eden con i suoi 380, 370, 390 milioni di fatturato, Alpitour con il suo miliardo - miliardo e 200 mila, sono un nanismo rispetto a Tui che fa 18-20 miliardi e Thomas Cook che ne fa altri 15

SEGUE DALLA PRIMA

Perché Alpitour e non Barcelò?

«Barcelò andava per le lunghe e non ha fatto l'offerta adeguata. E con tutto il rispetto per gli uomini di Alpitour, è stato Tamburi l'elemento che mi ha convinto, il deus ex machina di TIP Tamburi Investment Partners con cui ho avuto un colloquio molto aperto, una contrattazione tra imprenditori in cui lui ha percepito l'opportunità per lui, e io gli ho messo giù una visione al di là della sua, oltre al fatto di riuscire così ad avere un player italiano

che possa competere con i più grandi a livello internazionale. Perché noi parliamo e parliamo, ma Eden con i suoi 380, 370, 390 milioni di fatturato, Alpitour con il suo miliardo - miliardo e 200 mila, sono un nanismo rispetto a Tui che fa 18-20 miliardi e Thomas Cook che ne fa altri 15. Allora la scelta è stata anche per far sì che non ci fosse una "invasione barbarica". Inoltre, un gruppo come questo può anche confrontarsi per dare valore all'incoming, che è il grande valore del territorio, piuttosto che che il portare fuori. E poi ritengo che sia positivo, per

lo sviluppo del turismo italiano, avere un interlocutore forte con cui andare ad interagire con istituzioni e ministero».

Una visione che va oltre il singolo tour operator quindi...

«C'ho una cattiveria per le cose che potremmo fare noi, piuttosto che essere trattati come gli ultimi. Tutti quanti ci mettono i paletti, perché la capacità, la creatività, la determinazione, la genialità e la forza che abbiamo non ha eguali. Siamo i migliori ma non riusciamo a fare sistema, restiamo singoli ma oggi in

questa economia se non sei unito...Io penso di essere stato la prima pedina di una strategia, di un grande sviluppo che può avere il gruppo con quel fondo, perché Tamburi non entra in un'azienda per quotarla in borsa, entra per svilupparla».

A proposito di fare sistema, questo rinnovo alla guida di Astoi?.

«La rielezione è un atto di stima. Un po' per l'esperienza acquisita come tour operator e anche per le relazioni che siamo riusciti a instaurare con istituzioni e ministeri in questi anni. Non è il



massimo della mia aspirazione ma lo faccio per la causa, per gli amici che sono riuscito a creare all'interno di Astoi. Sarò quello che vigilerà affinché vengano fatte regole sapendo quali sono i limiti sia delle imprese che delle istituzioni, senza penalizzazioni per nessuno».